

Il presidente delle società di ingegneria e architettura critico per le distorsioni del mercato

L'Oice attacca, appalti trasparenti

Oddi Baglioni: bloccare la discrezionalità sulle opere segretate

DI MARCO SOLAIA

Bloccare la maggiore discrezionalità sugli appalti secretati, evitando nuove deroghe poco trasparenti che potrebbero incidere negativamente sulla finanza pubblica, attuare rapidamente il regolamento del Codice Appalti e valutare ulteriori modifiche su appalto integrato e procedura ristretta. Sono queste le richieste formulate dal presidente dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura, Braccio Oddi Baglioni, a commento dei dati dell'Osservatorio Oice-Informatel sulle gare di ingegneria e architettura relative al mese di giugno e della norma del decreto legge 78 sulla manovra che riguarda gli appalti secretati. Su quest'ultimo punto il presidente dell'associazione è netto: «Proprio quando auspicavamo che sul fronte normativo la recente approvazione del regolamento del codice dei contratti pubblici potesse migliorare il quadro di certezza normativa, spunta fuori la norma contenuta nella manovra (art. 8, comma 10, codicillo d-bis) che estende a tutti i dirigenti pubblici la possibilità di decidere se secretare determinati appalti per i quali siano in ballo questioni di sicurezza».

La norma sembra infatti estendere il potere di secretazione (oggi in capo a un ministro o allo stesso premier) ai dirigenti generali della pubblica amministrazione: «I recenti scandali», ha detto il presidente Oddi Baglioni, «che hanno visto coinvolte amministrazioni che sono riuscite a gestire in maniera criminosa risorse pubbliche, utilizzando appalti più o meno secretati, non hanno insegnato nulla? Invitiamo, dunque, il governo ad evitare questa ulteriore estensione dell'arbitrarietà della pubblica amministrazione che renderà ancora più difficili i controlli».

sulla legalità delle procedure e sulla effettiva riduzione della spesa pubblica».

Le preoccupazioni dell'associazione delle società di ingegneria e architettura non riguardano soltanto la manovra, ma anche e soprattutto il mercato delle gare di progettazione, monitorate dal 1994 dall'Oice che non manca anche di segnalare anomalie e distorsioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, come accaduto per gli appalti per i 150 anni dall'Unità d'Italia. Nel mese di giugno le gare sono state 324 (di cui 37 sopra soglia), per un importo di

33,0 milioni di euro (21,0 sopra soglia). Rispetto a giugno 2009 il numero dei bandi cala del 15% e il valore del 54,8%. Il tono negativo di giugno pesa

del 18,2% in valore). «I dati di giugno dimostrano che le nostre preoccupazioni sono fondate», ha dichiarato il presidente Oice, Braccio Oddi Baglioni, «le amministrazioni centrali e periferiche, soprattutto nel meridione, non trovano risorse per gli investimenti, il mercato sembra ancora tenere solo grazie ai maxi bandi pubblicati dalle concessionarie». «Sul fronte normativo», ha concluso il presidente Baglioni, «auspichiamo una rapida approvazione del regolamento del

In calo i bandi di ingegneria nei mesi di giugno del 15% rispetto al 2009. Il valore è sceso del 54,8% nonostante la gara per la Pedemontana da 2,3 miliardi. Accelerare l'approvazione del regolamento del Codice



Oddi Baglioni

sulla chiusura di tutto il primo semestre del 2010: sono state pubblicate complessivamente 2.029 gare (204 sopra soglia) per un valore di 369,5 milioni di euro (289,8 sopra soglia). Il confronto con i primi sei mesi 2009 vede diminuire il numero delle gare del 2,0% e il loro valore salire solo dell'1,9%. Continuano a crescere i ribassi con cui le gare vengono aggiudicate: per il 2009 la media è salita al 37,5% (era al 37,2% nel mese di maggio). In calo anche il valore della domanda indiretta, nonostante il bando della Pedemontana di 2,3 miliardi, che si riduce nei primi sei mesi dell'anno (781 gare per un importo accertato di 8.746,2 milioni di euro con una flessione

codice dei contratti pubblici, che potrà migliorare il quadro di certezza normativa e mettere in condizione le stazioni appaltanti di affidare incarichi, con maggiore trasparenza e acquisendo progetti di maggiore qualità.

C'è ancora da valutare qualche ulteriore modifica al Codice, ad esempio per reintrodurre la procedura ristretta per i servizi, inopinatamente eliminata dal secondo correttivo, e per limitare l'appalto integrato sul progetto preliminare, ma sarà il ministero delle infrastrutture a decidere come intervenire e se intervenire; noi riteniamo che ancora qualcosa si possa fare per migliorare il quadro normativo».

© Riproduzione riservata